



CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 4621 **Del** **10/07/2025**
Prot. n° 24/53059 **Del** **09/02/2024**

Ditta Proponente: LNENERGY S.r.l.

Oggetto: ID:10960 - Procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006 relativa al progetto "SMALL SCALE LNG PLANT Colle Santo Gas Field" - concessione per la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma denominata "Colle Santo"

Comune di Intervento: Bomba (CH)

Tipo procedimento: Valutazione di Impatto Ambientale nazionale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (Presidente) *ing. Erika Galeotti (Presidente delegata)*

Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali -

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque *dott. Giancaterino Giammaria (delegato)*

Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio - Pescara *ing. Armando Lombardi (delegato)*

Dirigente Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - Pescara *dott.ssa Silvia De Melis (delegata)*

Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio *ing. Eligio Di Marzio (delegato)*

Dirigente Servizio Foreste e Parchi - L'Aquila *dott.ssa Serena Ciabò (delegata)*

Dirigente Servizio Opere Marittime *arch. Lucio Ciriolo (delegato)*

Dirigente Servizio Genio Civile competente per territorio

Chieti *ASSENTE*

Dirigente del Servizio difesa del suolo - L'Aquila *dott. Luciano Del Sordo (delegato)*

Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti *ASSENTE*

Direttore dell'A.R.P.A *ing. Simonetta Campana (delegata)*

Relazione Istruttoria *Titolare istruttoria: ing. Andrea Santarelli*
Gruppo: *dott.ssa Chiara Forcella*

Si veda istruttoria allegata





Preso atto della documentazione presentata da LNENERGY S.r.l. in merito alla procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006 relativa al progetto "SMALL SCALE LNG PLANT Colle Santo Gas Field" - concessione per la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma denominata "Colle Santo", di cui alla comunicazione del MASE acquisita al prot. n. 53059 del 09/02/2024;

IL COMITATO CCR-VIA

Richiamata la normativa che regola il funzionamento del Comitato di Coordinamento Regionale per la V.I.A., e in particolare:

- la Legge Regionale del 29 luglio 2010, n. 31 e s.m.i. "Norme regionali contenenti la prima attuazione del Decreto Legislativo del 03 Aprile 2006, n. 152";
- le DGR 660 del 14/11/2017 Valutazione di Impatto Ambientale - Disposizioni in merito alle procedure di Verifica di assoggettabilità a VIA ed al Provvedimento autorizzatorio unico regionale di VIA ex art. 27 bis del Dlgs 152/2006 così come introdotto dal Dlgs 104/2017 e riformulazione del CCR-VIA
- DGR 713/22 L.R. N. 11/1999 - Aggiornamento del documento Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali (approvato con DGR 119/2002 e smi) alla luce delle disposizioni di cui al D.L. 76/2020, convertito, con modificazioni, nella L. 120/2020 e del D.L. 77/2021, convertito, con modificazioni, nella L. 108/2021;

Visti:

- l'art. 108, comma 1, della L.R. 58/2023 che abroga l'art. 46 della L.R. n. 11/1999 "Attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Individuazione delle funzioni amministrative che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale e conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli enti locali ed alle autonomie funzionali";
- l'art. 25, "Valutazione di impatto ambientale", della L.R. 58/2023;

Preso atto di quanto stabilito dall'art. 108, comma 3 della sopra citata legge regionale e cioè che "ogni richiamo in disposizioni legislative, regolamentari o amministrative regionali vigenti alle norme abrogate di cui al comma 1 si intende riferito alle corrispondenti disposizioni della presente legge regionale o, in mancanza, ai principi desumibili dalla legge regionale stessa";

Richiamata la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione di impatto ambientale:

- la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il D. Lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" come novellato dal D. Lgs 16.06.2017, n. 104, recante "Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la Direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114";
- l'art. 6 comma 7 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. secondo il quale "la VIA è effettuata per: a) i progetti di cui agli Allegati II e III alla parte seconda del presente decreto; b) i progetti di cui agli allegati



II bis e IV alla parte seconda del presente decreto, relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione, che ricadono, anche parzialmente, all'interno di aree naturali protette come definite dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, ovvero all'interno di siti della rete Natura 2000; c) i progetti elencati nell'allegato II alla parte seconda del presente decreto, che servono esclusivamente o essenzialmente per lo sviluppo ed il collaudo di nuovi metodi o prodotti e non sono utilizzati per più di due anni, qualora, all'esito dello svolgimento della verifica di assoggettabilità a VIA, l'autorità competente valuti che possano produrre impatti ambientali significativi; d) le modifiche o estensioni dei progetti elencati negli allegati II e III che comportano il superamento degli eventuali valori limite ivi stabiliti; e) le modifiche o estensioni dei progetti elencati nell'allegato II, II-bis, III e IV alla parte seconda del presente decreto, qualora, all'esito dello svolgimento della verifica di assoggettabilità a VIA, l'autorità competente valuti che possano produrre impatti ambientali significativi e negativi; f) i progetti di cui agli allegati II-bis e IV alla parte seconda del presente decreto, qualora all'esito dello svolgimento della verifica di assoggettabilità a VIA, in applicazione dei criteri e delle soglie definiti dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 30 marzo 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 84 dell'11 aprile 2015, l'autorità competente valuti che possano produrre impatti ambientali significativi e negativi”;

Considerato che ai dati e alle affermazioni forniti dal Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 1 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci;

Sentita la relazione istruttoria;

Intervenuti al termine della discussione per il proponente l'ing. Francesco di Luca, l'avv. prof. Francesco Giorgianni e l'avv. Sani, di cui alla richiesta acquisita al prot. n. 288627 del 16/07/2025, che rilasciano la seguente dichiarazione: *“in merito alla misura di conservazione n. 65 si precisa che non viene chiesta una nuova attività estrattiva. Si prende atto che il parere V.Inc.A. dovrà essere inglobato nella procedura di VIA. Si evidenzia che l'impianto è esistente ma il progetto è nuovo dal punto di vista tecnologico, producendo idrogeno e catturando CO2. Si fa presente che si sono già espressi anche altri uffici come quello dighe che, sentito il concessionario attuale della diga, ha rilasciato, nell'endoprocedimento richiesto dalla Commissione VIA, il nulla osta con prescrizioni”;*

Verificato che l'area impiantistica del progetto è posta entro il raggio di 1 km dalla ZPS/ZSC IT7140211 “Monte Pallano e Lecceta d'Isca d'Archi”, circa 580 metri in direzione est, ed entro il raggio di 3 km dalla ZPS/ZSC IT7140214 “Gole di Pennadomo e Torricella Peligna”, circa 1.860 metri in direzione ovest;

Vista in particolare la misura n. 65 di cui all'Allegato 7 della citata DGR n. 494 del 15/09/2017 relativa alle ‘Estrazioni petrolifere/gas-stoccaggi’ che esprime il “Divieto di realizzazione di impianti industriali di estrazione e/o raffinazione nonché di stoccaggi in superficie e sottosuolo nel SIC e in un buffer di 3 km attorno al perimetro del SIC (cmq entro i confini amministrativi), con l'esclusione in quest'ultimo caso delle stazioni di rifornimento per autotrazione. Pericolo derivante dagli incidenti e dalle ricadute delle emissioni che si depositano sulle foglie”;

Vista, inoltre, la misura n.66 dell'Allegato 7 alla DGR n. 494 del 15/09/2017 che reca il “divieto di realizzazione di impianti industriali rientranti nella direttiva SEVESO e di quelli classificati insalubri nei SIC e in un buffer di 5 km attorno al perimetro del SIC e, comunque dentro i confini amministrativi”;

Rilevato che l'impianto in oggetto è classificato come industria insalubre di prima classe ai sensi dell'Allegato al Decreto Ministero Sanità 5 settembre 1994 recante "Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie" (S.Ord. alla G.U. N. 220 Serie Generale Parte Prima del 20.09.1994 Supplemento 129 del 20.09.1994), in quanto rientranti in diversi punti dell'Allegato stesso come ad esempio il punto 70 della sezione B: "Idrocarburi - frazionamento, purificazione, lavorazione, deposito (esclusi i servizi stradali di sola distribuzione)" e il punto 74 "Produzione idrogeno";

Rilevato, per quanto sopra, che il progetto è in contrasto con le misure n. 65 e n. 66 dell'Allegato 7 alla DGR n. 494 del 15/09/2017;

Visto che nella documentazione viene indicato quanto segue:

"La modellistica numerica integrata del giacimento, modello statico, fluido-dinamico e geomeccanico ha consentito di studiare e valutare diverse possibili criticità legate alla messa in produzione del giacimento di Collesanto. Bisogna sottolineare che tutti i modelli, seppur basati su ipotesi realistiche, studi di letteratura e dati raccolti in fase di esplorazione, soffrono di una generale mancanza di dati diretti e di buona qualità. Per gli aspetti dove i dati sono più carenti si è proceduto a fare ipotesi modellistiche conservative e verificarne l'impatto. Sarà dunque opportuno, in fase di messa in produzione del campo, raccogliere quanti più dati possibili sia in superficie (es. InSar, GPS etc) sia in giacimento (pressione, produzione di acqua etc) per calibrare opportunamente il modello e rendere le previsioni progressivamente più affidabili. Allo stato attuale è difficile giudicarne l'effettiva accuratezza";

Tenuto conto che nell'Appendice D al paragrafo 8.2 Forme e Processi geomorfologici, al punto 8.2.1., è riportato testualmente "Tutta l'area oggetto di studio è interessata da imponenti ed estesi fenomeni franosi, che nel tempo hanno subito numerose e progressive riattivazioni anche testimoniate dalla presenza di molte scarpate di frana, che hanno originato l'attuale articolazione morfologica.

In particolare, la presenza di pianori situati a varie quote, contraddistinti da contropendenze, potrebbe essere riconducibile ad antichi movimenti franosi.

Nell'area sono stati cartografati fenomeni gravitativi riconducibili a frane complesse (generati da movimenti rotazionali evoluti in colata), frane rotazionali, frane di colamento e frane da crollo.

Sono stati individuati 88 fenomeni gravitativi di diversa tipologia e stato di attività così suddivisi:

- n. 22 corpi di frana di genesi complessa, di cui 4 con stato attivo, 13 con stato quiescente e 5 non attivi;
- n. 31 corpi di frana di colamento, di cui 14 con stato attivo, 17 con stato quiescente;
- n. 33 corpi di frana rotazionale, di cui 10 con stato attivo, 22 con stato quiescente e 1 non attivo;
- n. 2 corpi di frana di crollo con stato di attività.

La maggior parte dei movimenti di instabilità sono delimitati da orli di scarpata e/o di degradazione di frana";

Rilevato che viene proposta una Valutazione della Suscettività da frana sismo-indotta realizzata con approccio euristico che, per definizione, si basa su una valutazione qualitativa o semi-quantitativa della criticità e può essere adattato a diverse tipologie di fenomeni anche laddove non siano presenti fenomeni noti;

Considerato che lo studio euristico scaturisce dal risultato dell'elaborazione di parametri morfologici noti (quota, pendenza, esposizione), geologici (litologia, assetto stratigrafico, rapporti giaciture), geotecnici (coesione, angolo di attrito, compressibilità) e geomorfologici (forme e processi legati alla gravità, forme fluviali, forme dovute alle acque correnti, ecc.) per i quali è valutato il contributo alla criticità sulla base di un giudizio esperto (o knowledge based) e visto che il dato non noto è la criticità che potrebbe scaturire a seguito di estrazione del gas dai pozzi;

Preso atto che l'impianto interessa un'area vasta che il proponente indica situata in un'area di medio rischio frane e per la quale sono previste le seguenti mitigazioni: “

- ❖ *Minore capacità di produzione giornaliera del giacimento: 325 kSmc/g invece che 650 kSmc/g (-50%);*
- ❖ *Minore capacità di produzione annuale del giacimento: 113 mln Smc invece che 225mln Smc (-50%);*
- ❖ *Minori riserve producibili: 1564 mln Smc invece che 2348 mln Smc (-33%);*
- ❖ *Minori emissioni legate al processo di trattamento del gas naturale estratto (-50%);*
- ❖ *Minore depressurizzazione del giacimento, pari a -37% invece che -64%;*
- ❖ *Minore subsidenza, proporzionale alla minore depressurizzazione, in quanto il fenomeno si sviluppa in un contesto geomeccanico sempre e abbondantemente in regime elastico;*
- ❖ *Minore disturbo tensionale del sottosuolo e delle possibili sorgenti sismogenetiche, proporzionale alla minore depressurizzazione per i medesimi motivi illustrati sopra”;*

Tenuto conto che al fine di verificare se siano in atto fenomeni di deformazione il proponente ha condotto una campagna interferometrica nell'area di estrazione (contenuta nell'elaborato *APPENDICE_E PARTE_2-Analisi interferometrica_Rev_01*) che riporta le seguenti conclusioni: “ ... considerando l'importante presenza di fenomeni franosi su tutta l'area (sia domini esterni che interni all'area del giacimento) e l'entità dei tassi di spostamento riscontrati, che risultano moderati ma non trascurabili, si suggerisce di eseguire monitoraggi di controllo dei processi riconosciuti e verificare l'insorgenza di possibili nuovi fenomeni deformativi in futuro”;

Tenuto conto che:

- per quanto riguarda la eventuale attivazione delle faglie il proponente ha redatto un modello geomeccanico, statico e dinamico e lo studio si è basato su prove geomeccaniche di laboratorio eseguite da AGIP negli anni '80-'90; vengono “*introdotti fattori di incertezza di cui i principali sono relativi alla distribuzione delle proprietà petrofisiche (porosità e permeabilità), al supporto dell'acquifero, e alla trasmissività delle faglie*”;
- per la previsione della subsidenza il tecnico ha utilizzato il metodo stocastico che tiene in considerazione le variazioni delle variabili di input, e quindi fornisce risultati in termini di "probabilità";
- il tecnico stesso dichiara che il modello stocastico tiene conto della variabilità dei dati di input che nel caso specifico presentano molti livelli di incertezza;
- per quanto riguarda i cedimenti in atto della Diga di Bomba, dall'analisi delle mappe dei PM (Punti Misura) il tecnico conferma gli andamenti rilevati nell'analisi storica, e ha prodotto valutazioni probabilistiche sull'insorgenza di nuovi fenomeni significativi a seguito dell'emungimento del gas;

Preso atto che il tecnico dichiara che “*Allo stato attuale le mappe di deformazione in direzione verticale e orizzontale, confermano una prevalente componente deformativa in tutta l'area di studio in direzione orizzontale, verso Est o Ovest a seconda dell'esposizione del versante, mentre risultano di minore entità le deformazioni in direzione verticale, che appaiono localizzate principalmente sul corpo diga del Lago di Bomba. Lo scenario proposto dai calcoli eseguiti dai tecnici Marr e Jamiolkowski (2009) sono i seguenti:*



- I valori di subsidenza massima al piano campagna sono pari a circa 3 cm (scenario peggiore) nei pressi della diga.
- Il cedimento relativo (differenziale) ΔS risulta di circa 0.4 cm (4 mm), la rotazione risulta di circa 1/170000”;

Tenuto conto che un terremoto sufficientemente energetico, naturale o innescato dalle attività di coltivazione del giacimento in progetto (la diga si trova in corrispondenza del margine della struttura sismogenetica composita denominata “Deep Abruzzo Citeriore Basal Thrust: DISS id-ITCS078” ritenuta responsabile del terremoto del 1706 di magnitudo M pari a 6,8) potrebbe, fra altri effetti, indurre fenomeni franosi di neoformazione, tenuto conto dell’elevata propensione al dissesto dell’area vasta, o riattivare quelli noti e cartografati, fra cui quello presente alla spalla destra della diga e gli altri presenti a monte del bacino idrico;

Considerato che:

- la rimozione del mercurio è uno dei trattamenti chiave a cui viene sottoposto il gas estratto, e ritenuto fondamentale evidenziare come questo elemento non sia mai stato considerato né nello studio previsionale di diffusione degli inquinanti né nel piano di monitoraggio;
- non è stato riscontrato uno studio previsionale sull’impatto olfattivo conforme al DD 309/23 e, pertanto, non si dispone degli elementi per verificare l’accettabilità dell’impatto olfattivo al recettore;
- le misure per il monitoraggio della qualità dell’aria, sia durante la fase di cantiere che in quella operativa, risultano inadeguate in quanto prevedono l’installazione di una stazione mobile oltre il Comune di Bomba, dalla parte opposta rispetto all’impianto;

Visto che dalla documentazione emerge la presenza di importanti quantitativi di sostanze pericolose (27,2 t di NGL, 2 t di ammoniaca anidra, 12 t di sostanze con tossicità Categoria 2, 42 t di sostanze pericolose per l’ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1), e richiamati i potenziali rischi per la salute umana, il paesaggio e l’ambiente in caso di incidenti;

Rilevato, per tutto quanto sopra riportato, che gli studi effettuati non permettano di valutare in maniera inequivocabile se a seguito dell’emungimento del gas si possano innescare fenomeni di subsidenza tali da indurre movimenti gravitativi di versante e/o cedimenti della diga;

Ritenuto, pertanto, che ricorrano le condizioni per l’applicazione del “principio di precauzione”, in quanto non si possono escludere rischi potenziali per la popolazione e la salute umana e per le componenti ambientali legati al fenomeno della subsidenza,

Richiamata la Sentenza n. 2495/15 del Consiglio di Stato nella quale si legge che “La Sezione, in accoglimento dell’appello principale, ritiene assorbenti le ragioni che hanno portato il Comitato Via ad avvalersi del principio di precauzione, ragioni da sole idonee a determinare la legittimità dei giudizi negativi emessi dal CCR-VIA in considerazione dei rischi di danni insostenibili per la collettività locale connessi al fenomeno della subsidenza. Come noto, il richiamato principio di precauzione fa obbligo alle Autorità competenti di adottare provvedimenti appropriati al fine di prevenire i rischi potenziali per la sanità pubblica, per la sicurezza e per l’ambiente, ponendo una tutela anticipata rispetto alla fase dell’applicazione delle migliori tecniche proprie del principio di prevenzione. L’applicazione del principio di precauzione comporta dunque che, ogni qual volta non siano conosciuti con certezza i rischi indotti da un’attività potenzialmente pericolosa,





l'azione dei pubblici poteri debba tradursi in una prevenzione anticipata rispetto al consolidamento delle conoscenze scientifiche, anche nei casi in cui i danni siano poco conosciuti o solo potenziali (cfr., ex multis, Cons. Stato Sez. IV, 11 novembre 2014, n. 5525)";

ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO

NON FAVOREVOLE ALLA V.I.A.

PERCHÈ L'INTERVENTO È IN CONTRASTO CON LE MISURE N. 65 E N. 66 DELL'ALLEGATO 7 ALLA DGR N. 494 DEL 15/09/2017 E, IN APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE, PER LE MOTIVAZIONI INDICATE IN PREMESSA CHE SI INTENDONO INTEGRALMENTE CONFERMATE E TRASCritte

Ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della Legge n. 241 del 7 agosto 1990 e ss.mm.ii. è ammesso il ricorso nei modi di legge contro il presente provvedimento alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 (sessanta) giorni ed entro 120 (centoventi) giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza dello stesso.

ing. Erika Galeotti (Presidente delegata)

FIRMATO DIGITALMENTE

dott. Giancaterino Giammaria (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Armando Lombardi (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott.ssa Silvia De Melis (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Eligio Di Marzio (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott.ssa Serena Ciabò (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

arch. Lucio Ciriolo (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Luciano Del Sordo (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Simonetta Campana (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

Per la verbalizzazione

Titolare: ing. Silvia Ronconi

Gruppo: dott.ssa Paola Pasta

FIRMATO ELETTRONICAMENTE




Oggetto

Titolo dell'intervento:	[ID: 10960] Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006 relativa al progetto "SMALL SCALE LNG PLANT Colle Santo Gas Field" - concessione per la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma denominata "Colle Santo"
Descrizione sintetica del progetto fornita dal proponente	Il Progetto denominato "Small Scale LNG Plant", della Società LNEnergy srl, è finalizzato allo sviluppo del giacimento di gas di Colle Santo. L'Impianto Small scale LNG (Gas Naturale Liquefatto) sarà realizzato nell'ambito del Comune di Bomba (CH – Regione Abruzzo) e consentirà la coltivazione degli idrocarburi nella Concessione per coltivazione di idrocarburi in terraferma "Colle Santo", mettendo in produzione i due pozzi già perforati MP1 e MP2 nell'area mineraria esistente denominata Monte Pallano, riconosciuta come pertinenza mineraria dall'Ente preposto con decreto di rinvenimento minerario del 21 febbraio 2008.
Azienda Proponente:	LNEnergy S.r.l.
Procedimento	Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006

Localizzazione del progetto

Regione:	ABRUZZO
Provincia:	CHIETI
Comuni Interessati:	BOMBA

Referenti del Servizio Valutazioni Ambientali
Titolare Istruttoria:

Ing. Andrea Santarelli

Firma autografa sostituita a mezzo stampa (art. 3 c. 2 D.L. 39/93)

Gruppo istruttorio

Dott.ssa Chiara Forcella

Firma autografa sostituita a mezzo stampa (art. 3 c. 2 D.L. 39/93)



Istruttoria Tecnica

Progetto

Valutazione di Impatto Ambientale – VIA NAZIONALE

LNenergy S.r.l. - SMALL SCALE LNG PLANT Colle Santo Gas Field" - concessione per la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma denominata "Colle Santo"

Per l'intervento in esame, proposto dalla Soc. LNenergy S.r.l., risulta avviata la procedura di VIA, presso il Ministero dell'Ambiente (ID:10960), in quanto il progetto di competenza statale rientrante nella tipologia di opere previste all'Allegato II della parte Seconda del D.Lgs 152/2006, punto 7.

ITER DELL'ISTANZA:

Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)	
Codice procedura (ID_VIP/ID_MATTM):	10960
Oggetto:	Progetto "SMALL SCALE LNG PLANT Colle Santo Gas Field" - concessione per la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma denominata 'Colle Santo'
Data presentazione istanza:	09/01/2024
Data avvio consultazione pubblica:	26/02/2024
Termine presentazione Osservazioni del Pubblico:	27/03/2024
Data avvio istruttoria tecnica:	26/02/2024
Data richiesta Integrazioni:	29/07/2024
Data ricezione Integrazioni:	07/11/2024
Data comunicazione avvio nuova consultazione pubblica:	30/09/2024
Termine presentazione Osservazioni del Pubblico su ripubblicazione :	15/10/2024

Breve descrizione dell'intervento

Il Progetto denominato "Small Scale LNG Plant", della Società LNenergy srl, è finalizzato allo sviluppo del giacimento di gas di Colle Santo, nell'ambito dell'istanza di Concessione di Coltivazione idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma denominata "Colle Santo". Sarà realizzato, a Nord della diga omonima, all'interno dei limiti amministrativi del Comune di Bomba (CH). Il progetto prevede la messa in produzione dei pozzi Monte Pallano 1dir e Monte Pallano 2dir, caratterizzati da una capacità produttiva totale stimata pari a 283.013 Std m³/giorno. L'impianto Small Scale LNG, destinato al trattamento e alla liquefazione del gas estratto, verrà realizzato nell'area adiacente alla postazione dei pozzi, mentre il trasporto del GNL verrà effettuato a mezzo autobotti. La tecnologia utilizzata consentirà anche la cattura della CO₂ (1.400 tonnellate di CO₂ equivalente all'anno), il recupero, la purificazione e l'imbottigliamento della CO₂, in maniera autosufficiente in termini di consumi elettrici e di energia e si baserà sulla filosofia di progettazione Zero-Liquid Discharge (ZLD).

L'impianto Small Scale LNG (superficie in blu della FIGURA 2-3) sarà realizzato in adiacenza alla piazzola esistente dei pozzi già perforati MP1 e MP2, e avrà una superficie preliminare di circa 19.200 m² (1,92 ettari) comprese le vie di fuga e di accesso. Di seguito (FIGURA 4-3) è riportata la configurazione preliminare dell'impianto destinato al processo di pretrattamento e liquefazione del gas estratto e alla produzione con immagazzinamento temporaneo in loco dell'LNG.



FIGURA 2-3: DETTAGLIO AREA DI IMPIANTO E AREA DI CANTIERE SU FOTO AEREA

Nel processo di liquefazione, il gas naturale estratto nel sottosuolo viene raffreddato a -161°C , riducendo il suo volume nel rapporto 1/600 (un seicentesimo) rispetto al volume standard gassoso.

La sequenza del processo operativo prevede le seguenti fasi:

- pre-trattamento,
- liquefazione,
- caricamento in grandi serbatoi progettati appositamente per consentirne il trasporto (ISO-Container),
- trasporto dell'LNG (gas liquefatto).

La soluzione tecnica selezionata è quella che prevede una tipologia di impianto destinato alla produzione di LNG e al caricamento dello stesso per successiva vendita e collocazione nel mercato locale e nazionale.

La tecnologia individuata è definita "Small Scale LNG", che è finalizzata alla produzione di gas naturale liquefatto (LNG) con impianto di piccola taglia, configurandosi come una soluzione efficiente, svincolata dalla costruzione di infrastrutture ausiliarie esterne all'impianto (ad es. metanodotto) e in linea con le strategie energetiche nazionali.

Le attività previste nell'esercizio dell'impianto sono:

Fase di Separazione

Il gas estratto dalle teste pozzo MP1 e MP2 è convogliato all'impianto e sottoposto alla fase di separazione dove, dopo essere stato addizionato di chemicals (inibitori di corrosione, antischiuma, oxygen scavenger) e dopo aver attraversato un Inlet Skid (contenente il sistema di misura, controllo e sicurezza), viene sottoposto ad una prima fase di separazione all'interno di un separatore orizzontale bifasico del volume di circa 20 m³ all'interno del quale si realizza la separazione della fase gassosa dai condensati acquosi in essa contenuti,



inviati all'unità di trattamento dell'acqua. In uscita dal separatore, il gas è inviato al sistema di rimozione del mercurio posto a guardia di protezione delle apparecchiature a valle.

Dal processo di separazione vengono prodotti:

- Gas grezzo: inviato alle successive operazioni di pretrattamento (addolcimento e disidratazione).
- Condensati acquosi oleosi: estratti dal fondo del separatore ed inviati all'Unità di trattamento dell'acqua unitamente ai condensati acquosi provenienti dalle altre unità di processo, come ad esempio la disidratazione. Le acque sono sottoposte a successivi step di separazione e purificazione in cui i condensati acquosi sono epurati delle componenti gassose ed oleose in essi contenuti, filtrati mediante doppio step di filtrazione e successivamente inviati al package di osmosi inversa seguito dal package di purificazione e acqua demineralizzata. L'acqua così trattata è stoccata e riutilizzata internamente all'impianto andando a coprire i fabbisogni delle unità di processo, dei sistemi ausiliari, l'irrigazione e il rabbocco antincendio.

Fase di Pre-trattamento

L'obiettivo del pretrattamento è quello di eliminare dal gas grezzo inquinanti, impurità o idrocarburi più pesanti del metano che potrebbero creare malfunzionamenti all'impianto di liquefazione o solidificare alle basse temperature. Questo permette inoltre di produrre un combustibile conforme alle specifiche di qualità prescritte dal mercato.

Questa sezione dell'impianto comprende le unità dedicate a:

- **Addolcimento del Gas:** il processo prevede la rimozione ed il recupero come sottoprodotto, delle impurità in esso presenti come anidride carbonica (CO₂), l'idrogeno solforato (H₂S) ed ha anche lo scopo di proteggere la successiva unità di liquefazione criogenica e preservarne la funzionalità meccanica. La rimozione dei componenti acidi si realizza all'interno di una colonna di assorbimento all'interno della quale il gas grezzo entra in contatto controcorrente con un solvente composto da soluzioni liquide di ammine (composti organici contenenti azoto). I componenti acidi (CO₂ e H₂S) si trasferiscono dal gas grezzo al solvente in uscita dal fondo della colonna, mentre il gas addolcito, epurato dei componenti acidi, fuoriesce dalla testa della colonna. Il gas addolcito in uscita dalla colonna di assorbimento viene inviato alla successiva sezione di Disidratazione, mentre l'idrogeno solforato e l'anidride carbonica vengono di seguito recuperati, stoccati, e successivamente caricati per il trasporto; si prevede una produzione giornaliera pari a 3,67 ton/g di CO₂ e pari a 1,00 ton/g di zolfo equivalente.
- **Disidratazione del Gas:** il gas proveniente dall'unità di addolcimento viene disidratato, l'acqua prodotta viene inviata all'impianto di trattamento dove viene portata a specifiche di legge per essere stoccata per il riutilizzo all'interno dell'impianto. La quantità stimata di acqua di produzione da trattare è pari a 17,7 m³/giorno.

Fase di Liquefazione del gas

Nella sezione di liquefazione criogenica del gas e di rimozione dell'azoto, il gas pulito entra nella Cold Box per essere raffreddato in un ciclo di refrigerazione a ciclo chiuso per mezzo di un fluido costituito da una miscela di idrocarburi e materiali inerti (Mixed Refrigerant). Il Mixed Refrigerant, precedentemente compresso, evapora nella Cold Box a pressione atmosferica e ad una temperatura di circa -160 °C, fornendo così la refrigerazione necessaria alla liquefazione del gas. Un ciclo di refrigerazione con ammoniaca ha lo scopo di raffreddare il Mixed Refrigerant all'uscita del dispositivo di raffreddamento dell'aria situato a valle della compressione, al di sotto della temperatura ambiente. Per ottenere l'indice di Wobbe e le specifiche



relative al valore di riscaldamento più elevato dell'LNG, è previsto uno spurgo nella cella frigorifera di una corrente ricca di idrocarburi pesanti. Questa corrente viene successivamente rivaporizzata e utilizzata per la produzione di energia elettrica. L'LNG, epurato degli idrocarburi pesanti, subisce un ulteriore raffreddamento nella Cold Box per poi entrare all'interno della sezione di distillazione criogenica NRU (Nitrogen Rejection Unit) che ha lo scopo di rimuovere l'azoto contenuto nel gas fino al valore residuo di 1% molare. L'azoto proveniente dalla testa della colonna di distillazione criogenica, dopo un'espansione finalizzata ad abbassarne ulteriormente la temperatura (-188,5°C), è nuovamente inviato alla Cold Box, quindi immesso in atmosfera nel rispetto dei limiti di legge.

Fase di caricamento e trasporto del Gas

L'LNG in uscita dall'unità di liquefazione subisce un'espansione Joule-Thompson attraverso una valvola apposita raffreddandosi ulteriormente. Dopo tale laminazione l'LNG è indirizzato ad un separatore e i gas di respirazione dello stesso vengono utilizzati come gas combustibile per la produzione di energia elettrica nell'impianto.

Una volta che il gas naturale è stato estratto e liquefatto attraverso il processo di raffreddamento descritto, ci sarà una riduzione di volume di circa 600 volte inferiore rispetto allo stato gassoso. Questo processo garantirà un semplice trasporto del prodotto, rendendolo immediatamente disponibile come carburante per il trasporto stradale e marittimo. Il sistema di carico del gas liquefatto, composto da 2 baie di carico, sarà gestito in modo da consentire il rifornimento degli ISO-Container del volume di 20 m³. È previsto il caricamento **di 14 ISO-Container al giorno che verranno movimentati attraverso 7 viaggi al giorno con motrice/bilico ribassato.**

Di seguito si riassumono le capacità dell'impianto Small Scale LNG in termini di capacità di produzione.

- Gas in ingresso: 268.280 Nm³/giorno (valore medio della portata);
- GNL prodotto: 134,4 ton/giorno;
- Funzionamento in continuo annuale: 8.000 ore;
- Capacità annua di produzione GNL: 44.800 ton (capacità media di produzione);
- Baie di carico: N° 2 baie di carico;
- Numero di bilici ribassati: N°7 al giorno (per un totale di 14 ISO-Container al giorno, volume di carico di ogni singola cisterna equivalente a 20 m³);
- Consumi elettrici: potenza elettrica installata pari a 14,4 MW complessivi, ottenuto come autoproduzione all'interno dell'impianto, in cogenerazione con circa 300 ton/giorno di vapore destinato alla generazione addizionale di energia elettrica (ciclo combinato).

La torcia fredda recepisce invece eventuali scarichi di emergenza e/o occasionali, quindi intermittenti, come ad esempio quelli provenienti dalle valvole di Rilascio in Pressione (Pressure safety valve - PSV) e dalle valvole di depressurizzazione di emergenza (blow-down valve- BDV). Il sistema torcia fredda di conseguenza entra in funzione solamente in caso di emergenza (General Power Failure o Impianto Bloccato o altri eventuali scenari di emergenza) in cui il volume di gas intrappolato nelle unità di processo, deve poter essere scaricato in atmosfera, nel rispetto delle normative internazionali API RP 520 e 521.



L'impianto prevede la presenza di una Unità di generazione dell'energia che utilizza il Gas combustibile proveniente dalle diverse sezioni dell'impianto, e che si compone di 2 Generatori turbo-gas (uno in marcia, l'altro in stand-by), 2 Turbogeneratori a vapore (uno in marcia, l'altro in stand-by), 2 Generatori di vapore (uno in marcia, l'altro in stand-by), da 2 Generatori diesel di emergenza e da serbatoi di gasolio.

Nell'area impianto saranno presenti anche una serie di cabinati e container che saranno utilizzate come laboratorio, uffici, stoccaggio materiali, infermeria, servizi igienici, cabina di guardia e per le misurazioni fiscali.

Il sistema di illuminazione prevede torri faro per l'illuminazione generale dell'impianto (posti nelle aree perimetrali prossime alla recinzione) e fari led per l'illuminazione localizzata di ogni *equipment*.

Fase di cantiere

La realizzazione dell'impianto prevede lavorazioni di spianamento con riporti e scavi del terreno e lavori di montaggi meccanici ed elettro-strumentali. Alla fine delle attività previste, l'area impianto sarà costituita da un piazzale livellato, con le attrezzature e gli impianti descritti in precedenza poggiati su platee di calcestruzzo armato. L'ubicazione delle aree è stata studiata nel rispetto delle distanze di sicurezza interne ed esterne previste dalla normativa vigente. Analogamente è stata valutata l'area di rispetto per il sistema di torcia (raggio pari a 50 m).

Nell'ambito dell'impianto, oltre alle installazioni necessarie per la liquefazione di LNG, saranno presenti anche aree dedicate ai servizi ausiliari (moduli ufficio, sistema antincendio, sistema area strumenti, sistema acqua po-tabile, ESD/sistema di controllo e sala di controllo, sistema di drenaggio).

Nell'area impianto saranno presenti aree verdi, aree pavimentate in calcestruzzo, aree inghiaiate e piste carrabili.

La realizzazione del progetto dell'impianto Small Scale LNG si articola su quattro fasi:

- **Fase A - Sterri e riporti:** le attività previste di movimento terre consisteranno in scavi di sbancamento e opere per la realizzazione del rilevato stradale per ottenere la profilatura ed il livellamento del terreno, messa in posa di gabbionate metalliche per il contenimento e la stabilizzazione delle scarpate e fondazione in misto granulare stabilizzato e pavimentazione in ghiaietto per l'intero piazzale. Ad oggi si prevede che il volume degli sterri ammonterà a circa 80.000 m³ mentre i riporti, prelevati dagli 80.000 m³ di sterro, ammonteranno a circa 15.000 m³.
- **Fase B - Realizzazione dei pali:** il consolidamento del terreno, laddove necessario, avverrà mediante una palificazione in calcestruzzo armato.
- **Fase C - Getto strutture in c.a. e fondazioni:** saranno realizzate le piazzole per l'alloggiamento di alcune installazioni quali il bacino di contenimento per il posizionamento dei serbatoi di gasolio, basamento per il sistema di torcia, basamento stoccaggio *chemicals* liquidi e solidi con cordolo laterale dimensionato per il contenimento di eventuale fuoriuscita accidentale di liquidi dai serbatoi, fondazioni in c.a. per basamento area campo e zona uffici, canalette in c.a. di delimitazione delle piattaforme di lavorazione per la raccolta ed il convogliamento delle acque meteoriche nelle vasche di raccolta, complete delle relative griglie metalliche, basamento stoccaggio acqua per l'alimentazione del sistema per finalità antincendio, di capacità dai 100 ai 200 m³, rivestita con geomembrana impermeabile in HDPE adeguatamente anco-rata, basamento in c.a. per n. 20 torri faro per l'illuminazione del piazzale e di tutta l'area cantiere.



▪ **Fase D - Montaggi meccanici ed elettro-strumentali:** il sistema di messa a terra sarà realizzato in modo da costituire un'unica rete di terra, ad una profondità di 0,7 m e sarà realizzata con corda di rame nuda stagnata da 95 mm², posata direttamente nel terreno che fungerà da dispersore orizzontale integrata con picchetti verticali a croce da 1.500 x 5 mm. L'impianto sarà realizzato e dimensionato in accordo alle Norme CEI vigenti; saranno realizzate piazzole in c.a. da 30 cm di spessore poste in area cantiere adibite al preassemblaggio e lavorazioni relative alle strutture metalliche (quali saldature, controlli NDT, verniciatura ecc..) in accordo alle Norme vigenti ed opportunamente recintate.

Sarà realizzata una viabilità d'accesso il cui tracciato, che si sviluppa sul perimetro esterno dell'area pozzi esistente e dell'area impianto, sarà realizzato quasi completamente ex-novo e sarà caratterizzato da larghezza della carreggiata e pendenza adeguati agli standard richiesti per il transito di mezzi per le attività di cantiere: tale strada sarà sistemata ed adeguata con ricarica di materiale stabilizzato per uno spessore di circa 40 cm. Saranno inoltre realizzate canalette laterali per la regimazione delle acque superficiali.

All'interno dell'area di costruzione sarà realizzata un'area per il parcheggio delle autovetture del personale di servizio durante la fase di cantiere. A tal fine, nell'area interessata dal parcheggio, così come nella restante area di costruzione sarà preventivamente realizzato lo scotico del manto erboso ed il livellamento della superficie interessata. L'area verrà recintata per delimitarla e completata con la necessaria segnaletica.

Le diverse fasi di cantiere per la realizzazione dell'impianto avranno una durata complessiva pari a circa 1 anno e le attività si svolgeranno sia nel periodo diurno che notturno (si prevedono 3 turni lavorativi giornalieri da 8h ognuno). Nella fase di cantiere arriveranno al sito n° 5 autocisterne al giorno su tre turni di lavoro, e un massimo di tre autoveicoli ogni 8 ore.

Fase di esercizio

Dal punto di vista dell'organizzazione delle attività durante la fase di esercizio, il funzionamento dell'impianto avverrà 24 ore su 24.

Considerando la produzione totale di LNG per un complessivo di 7 cisterne da 20 m³ ogni 24 h, questo comporterà una viabilità di circa 1 cisterna ogni 3,4 h durante l'arco della giornata.

Per quanto riguarda la CO₂ recuperata nel processo di addolcimento, questa può essere opportunamente sfruttata sul mercato industriale. Considerando la capacità produttiva giornaliera di circa 3,68 ton/g si prenderà in considerazione uno stoccaggio criogenico di 10 m³, equivalente a 2/3 giorni di produzione; il carico della CO₂ avverrà presso 1 baia di carico liquida. Si stima che la CO₂ industriale potrà essere trasportata mediante cisterne "TO TRUCK" allo stato liquido, in numero di 1 ogni circa 5 giorni. Il processo di addolcimento del gas porterà al recupero di H₂S che verrà convertito in zolfo elementare allo stato solido, in misura di circa 1 ton/g, attraverso la rigenerazione periodica del materiale di riempimento dei letti catalitici c/o fornitore specializzato.

Il trasporto del prodotto principale e dei sottoprodotti potrà avvenire grazie alla S.S. 652, arteria principale che collega il sito dell'impianto al Distretto Industriale Val di Sangro (distanza circa 20 Km) e l'autostrada adriatica A14 per la veicolazione del prodotto in qualsiasi direzione del territorio nazionale italiano (distanza circa 25 Km).

Rispetto delle Misure generali e sito specifiche di conservazione per la tutela delle ZPS e dei SIC della Regione Abruzzo



L'area impiantistica del progetto è posta entro il raggio di 1 chilometro dalla ZPS/ZSC IT7140211 "Monte Pallano e Lecceta d'Isca d'Archi" (si trova ad una distanza di circa 580 metri in direzione est) ed entro il raggio di 3 chilometri dalla ZPS/ZSC IT7140214 "Gole di Pennadomo e Torricella Peligna", posta ad una distanza di circa 1.860 metri in direzione ovest.

Con la DRG n 279 25/05/2017 "Approvazione misure di conservazione sito-specifiche, per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo, per i SIC: IT7130105 Rupe di Turrivalignani e Fiume Pescara, IT7120083 Calanchi di Atri, IT7140111 Boschi ripariali sul Fiume Osento, IT7140107 Lecceta litoranea di Torino di Sangro e foce del Fiume Sangro. Modifiche ed integrazioni alle Misure generali di conservazione per la tutela delle ZPS e dei SIC della Regione Abruzzo, DGR 877/2016." sono state approvate le Misure generali di conservazione per la tutela aree Natura 2000 della Regione Abruzzo.

Con la successiva DGR n° 492 15/09/2017 recante "Approvazione misure di conservazione sito-specifiche, per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo, per i SIC: IT7140215 Lago di Serranella, IT7140117 Ginepreti a Juniperus Macroearpa e Gole del Torrente Riosecco, IT7140118 Lecceta di Casoli e Bosco di Collesforeste, IT7140116 Gessi di Gessopalena, IT7140112 Bosco di Mozzagrogna, IT7140211 Monte Pallano, IT7140115 Bosco Paganello, IT7140212 Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde, IT71.40121 Abetina di Castiglione Messer Marino", sono state approvate, ai sensi dell'art. 4 del DPR 357/97 e s.m.i., le misure sito-specifiche per il sito "Monte Pallano e Lecceta d'Isca d'Archi".

Con ulteriore DGR n° 494/2017 recante "Approvazione misure di conservazione sito-specifiche, per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo, per i SIC: IT 7140108 Punta Aderici-Punta della Penna, IT7140109 Marina di Vasto, IT7140123 Monte Sorbo (M.ti Frentani), IT7140126 Gessi di Lentella, IT7140127 Fiume Trigno (Medio e basso corso), IT7140210 Monti Frentani e Fiume Treste, IT7140214 Gole di Pennadomo e Torricella Peligna, IT7140106 Fosso delle Farfalle, IT7140110 Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo), sono state approvate, ai sensi dell'art. 4 del DPR 357/97 e s.m.i., le misure sito-specifiche per il sito "Gole di Pennadomo e Torricella Peligna".

In particolare la misura n° 65 di cui all'Allegato 7 della citata DGR n° 494/2017 relativa alle 'Estrazioni petrolifere/gas-stoccaggi' esprime il "Divieto di realizzazione di impianti industriali di estrazione e/o raffinazione nonché di stoccaggi in superficie e sottosuolo nel SIC e in un buffer di 3 km attorno al perimetro del SIC (cmq entro i confini amministrativi), con l'esclusione in quest'ultimo caso delle stazioni di rifornimento per autotrazione. Pericolo derivante dagli incidenti e dalle ricadute delle emissioni che si depositano sulle foglie".

Inoltre, la misura n° 66 dell'Allegato 7 alla DGR n°494 15/09/2017 reca il "Divieto di realizzazione di impianti industriali rientranti nella direttiva SEVESO e di quelli classificati insalubri nei SIC e in un buffer di 5 km attorno al perimetro del SIC e, comunque dentro i confini amministrativi".

Referenti del Servizio Valutazioni Ambientali

Titolare Istruttoria:

Ing. Andrea Santarelli

Firma autografa sostituita a mezzo stampa (art. 3 c. 2 D.L. 39/93)

Gruppo istruttorio

Dott.ssa Chiara Forcella

Firma autografa sostituita a mezzo stampa (art. 3 c. 2 D.L. 39/93)

Al Dirigente del
Servizio Valutazioni Ambientali
dpc002@pec.regione.abruzzo.it
dpc002@regione.abruzzo.it

Oggetto: richiesta di partecipazione alla seduta del CCR-VIA.

Il/La sottoscritto/a STEVEN MARK FRASCOGNA, nato a [REDACTED] ([REDACTED]) il [REDACTED] [REDACTED] identificato tramite documento di riconoscimento PASSAPORTO n. [REDACTED] rilasciato il [REDACTED] da [REDACTED] in qualità di AMMINISTRATORE UNICO della Società LNENERGY S.R.L. chiede di poter partecipare, tramite l'invio della presente comunicazione, alla seduta del CR-VIA relativa alla discussione del procedimento di VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (V.I.A.) NAZIONALE ID:10960 prot. 0053059 avente ad oggetto *"Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006 relativa al progetto "SMALL SCALE LNG PLANT Colle Santo Gas Field" - concessione per la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma denominata "Colle Santo"*

in capo alla ditta proponente LNENERGY S.R.L.
che si terrà il giorno 10 LUGLIO 2025 ORE 12:30

DICHIARAZIONE:

IL SOTTOSCRITTO, NON POTENDO PARTECIPARE ALLA SEDUTA DEL CCR-VIA NELL'ORARIO STABILITO, DELEGA A PARTECIPARE ALLA DISCUSSIONE IN OGGETTO:

- Dott. Ing. Francesco Di Luca
[REDACTED]
- Avv. Prof. Francesco Giorgianni
[REDACTED]
- Studio Legale Avv. Sani
[REDACTED]